

solo perchè, a volte, per essa nascono dei guai, dovremmo sopprimere la stampa? Lo stesso dico del diritto di riunione! Signori, abbiamo fatto una grande prova: il diritto di riunione si è svolto pacificamente, ieri, in tutto il regno, ed io ho cominciato il mio discorso col darvi lettura del modo com'è passato il 1° maggio. E solo perchè un incidente deplorabile è avvenuto in Roma, dobbiamo per questo dire: no, non deve più essere consentito il diritto di riunione?

Potrei trattenermi più oltre: potrei trattenermi sopra una certa preparazione, preparazione che non ci era ignota, e la quale non ha nessun rapporto coi disordini scoppiati; ma io credo che se lo facessi commetterei più che un errore.

Signori, ora è incominciata l'opera del magistrato; a lui spetta di scoprire la verità; e qualunque discussione facessimo qui, potrebbe pregiudicare la sua azione.

Io potrei accettare subito una interpellanza dal punto di vista mio personale e chiedere a voi se approvate o disapprovate la mia condotta; ma, signori, non posso consentire, o almeno ho il dovere di esporvi il grave inconveniente, che potrebbe far nascere una larga discussione sui fatti di ieri o sul modo come essi si svolsero. Io ho il dovere di avvertirvene; la Camera, del resto, nel suo buon senso, esprimerà il suo giudizio.

Io credo che l'agitazione sia finita; o almeno lasciatemelo sperare per l'onore del nostro paese. Ma potrebbe non esser finita. Dei discorsi in questa Camera se ne possono fare in tutti i sensi. Discorsi fatti in questa Camera, anche in difesa di teorie buone, possono produrre nelle masse un effetto fatale in questo momento. Quindi vi consiglio, permettetemi che adoperi questa parola, vi consiglio nell'interesse dell'ordine pubblico, di non discutere i fatti di ieri, di non discutere le cause che li hanno provocati. Discutete, se volete, la condotta del ministro dell'interno e condannatelo. Saprete a che attenermi, se sarò condannato da voi. Ma una discussione larga non è possibile, secondo il mio modo di vedere.

Quindi, vorrei pregare tutti coloro che hanno presentato interpellanze di ritirarle per ora e di aspettare che il processo si svolga, e dopo svolto il processo, ripresentarle, se credono, alla Camera. (*Commenti*).

Ad ogni modo dichiaro, per quella responsabilità che mi spetta, finchè sono qui, che se gli interpellanti vogliono discutere dei due sistemi, cioè del sistema di consentire le riunioni, o di vietarle; (*No! no!*) se vogliono discutere dell'attitudine presa dal ministro dell'interno, sono pronto

a rispondere; ma interpellanze, in termini generali, come si sono presentate, non potrei accettare e, se la mia preghiera non è ascoltata dai proponenti le interpellanze, adotterò, con dolore, la formula inglese, cioè il rimando a sei mesi.

Presidente. Prima di dar la facoltà di parlare all'onorevole Imbriani, debbo ricordare che erano state presentate, ieri, due interpellanze, una dell'onorevole Bonghi al ministro dell'interno sulla condotta della forza pubblica e della classe operaia, il 1° maggio, l'altra degli onorevoli Cavallotti, Bovio ed altri deputati al ministro dell'interno sui fatti occorsi in Roma e altrove il 1° maggio.

Oggi, poi, furono presentate altre due domande d'interpellanza. Una degli onorevoli Saritini e Maffi così concepita:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti d'ieri circa lo scioglimento del comizio e sulle conseguenze che ne derivarono. »

L'altra dell'onorevole Bonajuto:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro dell'interno sul comizio tenutosi ieri in Roma. »

Prego gli onorevoli interpellanti di dichiarare se consentono alla preghiera fatta dal ministro dell'interno che, per considerazioni d'ordine pubblico, le quali si affacciano alla mente di tutti, lo svolgimento di queste interpellanze sia rimandato ad altro tempo.

Onorevole Bonghi, consente?

Bonghi. Se il regolamento mi permette di dire le ragioni, risponderò; se no, non dirò nulla.

Presidente. Da Lei è difficile sapere se intenda di consentire o no.

Venga al mio posto, onorevole Bonghi, mi fa più piacere. (*Urriti*).

Bonghi. Non accomoderebbe a Lei e non accomoderebbe a me!

Se la mia interpellanza non ha altro significato che quello che il ministro ha detto, non la mantengo; se ha tutt'altro significato, la mantengo!

Una voce. Cosa vuol dire?

Presidente. Onorevole Cavallotti, consente alla preghiera del ministro dell'interno?

Cavallotti. Consente alla domanda del ministro dell'interno, che, cioè, venga differito lo svolgimento dell'interpellanza a quando i fatti siano stati più accertati dall'indagine giudiziaria; e qui valendomi del diritto che mi ha riconosciuto